

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Arrivano i primi dati: in Emilia-Romagna boom di ricoveri dopo la vaccinazione

Allarme nei reparti di neurologia di quattro ospedali. L'esperto: «Numeri eccezionali, quelle patologie in genere sono rare»

di PATRIZIA FLODER REITTER



Almeno un migliaio di persone con invalidità post vaccino, in soli quattro ospedali dell'Emilia Romagna. La Regione governata da **Stefano Bonaccini** ha fornito il file dei ricoverati nel 2021 e nel 2022 in reparti di neurologia e neuroriabilitazione di quattro nosocomi tra Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

Tutte persone con anamnesi di somministrazione di vaccino anti Covid-19 a mRNA e Vaxzevria (ex AstraZeneca), cioè la vaccinazione figurava nelle cartelle cliniche. L'elenco impressiona per l'alto numero di ospedalizzazioni non post trauma. «Almeno l'80% sono malattie non comuni», commenta il medico legale interpellato dalla *Verità*, scorrendo le varie patologie.

La richiesta di avere i dati era stata presentata da **Maura Catellani**, consulente legale, consigliere regionale della Lega in Emilia-Romagna. Le sono stati forniti dal direttore generale Cura della persona, salute e welfare, **Luca Baldino**. Per conoscenza, il file è stato recapitato anche al governatore **Bonaccini** e ad **Emma Petitti**, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.

Di ogni paziente (non iden-

tificabile) compare l'età, se di sesso maschile o femminile, il numero di ricoveri a cui è stato sottoposto, la diagnosi. Si tratta di 1.458 persone che hanno avuto bisogno di cure ospedaliere, a volte ripetute, in due soli reparti di quattro ospedali emiliani tra il 2021 e il 2022. Pazienti che devono stare ancora parecchio male perché le diagnosi sono soprattutto di malattie invalidanti.

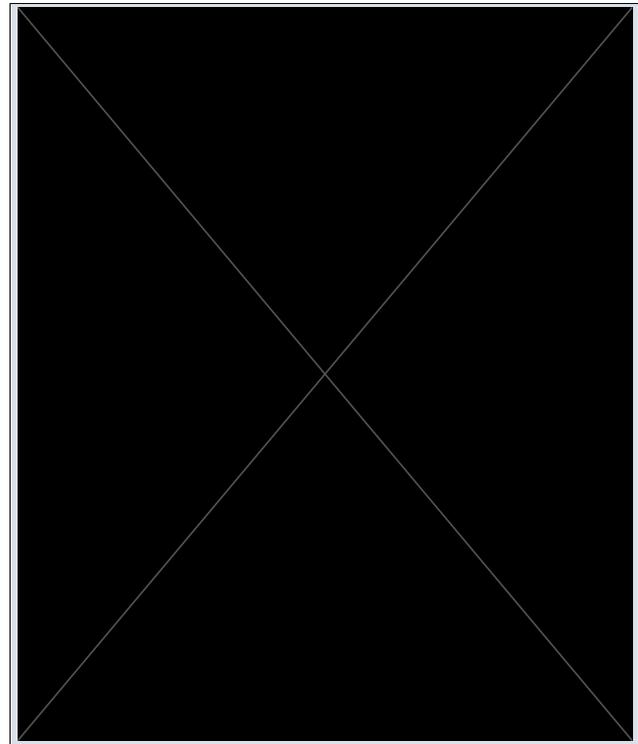
Infezioni encefaliche, midollari e muscolari, ictus emorragico o ischemico: un allarmante campionario di complicanze neurologiche centrali e periferiche, o neuromuscolari come miositi. Ma è normale riscontrare così tante e diverse patologie in neurologia? Come pure nella neuroriabilitazione, un reparto della medicina riabilitativa che accoglie persone colpite da una cerebrolesione grave per trauma, ischemia o emorragia cerebrale, ansia, infezione, neoplasia?

«No», è categorico il medico legale costretto all'anonimato se vuole continuare a lavorare. «In genere si viene ricoverati per ictus emorragici, ischemici e soprattutto per traumi gravi cranioencefalici, con l'obiettivo di un possibile recupero cognitivo e neuro motorio. Le malattie post infettive e/o infiammatorie, o da disordini autoimmunitari, sono rare».

Quindi, in due anni e in soli quattro ospedali, si è registrato un elevato numero di patologie non traumatiche e tutte con dato anamnestico significativo la somministrazione di una o più dosi di vaccini anti Covid-19. Significa che nelle cartelle cliniche dei pazienti, oltre alla segnalazione di malattie pregresse o in corso, ai farmaci che utilizzavano e ad altre informazioni relative al loro percorso sanitario, c'era di essere stati inoculati con vaccini a mRNA o con Vaxzevria.

Può esserci stata correlazione con le patologie di cui adesso soffrono? «È possibile, forse probabile una causalità con la somministrazione», spiega il medico. «Se tutti gli ospedali e tutti i reparti fornissero elenchi simili, davanti a un numero esorbitante di eventi gravemente lesivi resterebbero ben pochi dubbi».

Numerosi studi collegano queste malattie infettive, neurologiche centrali e periferiche, sia alla tossicità della proteina Spike vaccinale, sia all'indebolimento delle difese immunitarie dovute a una campagna vaccinale a tappe, con ripetute dosi. Per fare chiarezza, basterebbe solo la volontà di rendere noti dati relativi ai ricoverati tra il 2021 e il 2022 in cardiologia, angiologia, neurologia, pneumologia, infettivologia,



oncologia, ematologia, dermatologia, oculistica (pensiamo all'alto numero di trombosi retiniche).

Un segnale, un invito alle Regioni e alle Asl a fornire questi dati dovrebbe arrivare da **Francesco Vaia**, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute. Se risultasse che la situazione nei quattro ospedali emiliani è un'eccezione, che nel panorama italiano non si è registrato un alto numero di ricoveri di vaccinati con gravi complicanze neurologiche, l'indagine avrà solo confermato una volta in più l'utilità delle somministrazioni di massa.

In caso contrario, non ci

potranno essere più scuse per evitare di affrontare la questione degli eventi avversi, e di un vaccino che non ha saputo proteggere dal ricovero, dalla malattia grave. Come era stato promesso, come ancora fa parte della narrazione ufficiale.

Intanto, decine di migliaia di persone hanno problemi seri di salute post vaccino anti Covid. Non ottengono diagnosi, solo pochissimi «fortunati» sono seguiti da specialisti che non negano una correlazione, ma faticano a trovare cure adatte perché la ricerca non è interessata a riconoscere le problematiche dei danneggiati, a fornire loro risposte farmacologiche.

Le patologie contenute nel file messo a disposizione dalla direzione generale della Salute della Regione Emilia-Romagna sono un elenco freddo, ma sconvolgente. Tanti over 60, molti ultratantenni ma anche persone di 40-50 anni, alcuni più giovani, che si sono ammalati. Non di Covid, forse perché vaccinati. «La loro prognosi è negativa», sospira il medico legale. «In pratica sono paralizzati nei movimenti di uno o più arti, nel motorio, negli sfinteri, nella vocalità, nei comportamenti, nell'intelletto. Sono diventati dei grandi invalidi, con difficile recupero».